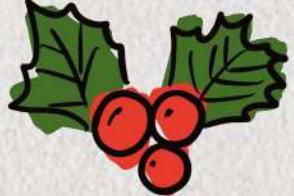


Lettera di Natale



Paul camminava lungo le vie di una Dublino addobbata a festa con una valigia di pensieri nella testa, le mani nelle tasche del cappotto e le spalle strette sul collo per ripararsi dall'aria gelida.

La sua abitazione in Orwell Road distava ormai quasi un chilometro e le vie prese per allontanarsene non erano quelle che era solito calpestare. La sera ora arrivava pochi minuti dopo aver chiuso la porta alle sue spalle e ora, senza il sole, le ossa iniziavano a raffreddarsi velocemente.

Vedendo la vetrina di una vecchia libreria decise di entrarci per scaldarsi un po'.



« Buonasera ». Disse voltandosi il canuto signore intento a sistemare dei libri negli scaffali.

« Salve. Serata fredda ! » Esclamò Paul strofinandosi le mani con un sorriso cortese sulle labbra.

« E sì ! Babbo Natale dovrà coprirsi bene questa notte. Alla sua età è meglio stare attenti ai colpi d'aria ».

« Lui è abituato al freddo ». Replicò Paul distrattamente, sfogliando un libro.

« Già... però un bel tè caldo potrebbe aiutare. Gradisce ?

« Ah, guardi, ci vorrebbe proprio ! »

Il libraio, risistemando gli occhiali che gli scivolavano sul naso, tirò fuori da sotto la cassa una brocca di acqua fumante e due tazze d'argilla, e porse a Paul una scatola di latta con diversi tipi di foglie e aromi.

« Quale preferisce ? »

« Cannella va benissimo... Chiude presto quest'oggi ? »

« No, faccia pure con comodo. Oggi si lavora fino a tardi aspettiamo i ritardatari come lei ».

« Se posso essere sincero, sono entrato perché avevo bisogno di scaldarmi un po'. Si gela là fuori ».

« Bene, ha già fatto tutti i regali ? Anche io odio fare le cose all'ultimo minuto ».

« Nessun regalo quest'anno ! » rispose Paul estraiendo dalla tasca una lettera strappata in decine di pezzi.

« Posso ? » disse il libraio porgendogli una tazza fumante in cambio della lettera.

« Prego. Mio figlio Thomas l'ha strappata prima che la leggesse ».





Mr. Doyle, con recitava l'insegna fuori dalla bottega), prese i pezzi di carta ed iniziò a ricomporli sul bancone davanti a lui. Paul, con la tazza fumante tra le mani, riprese il suo girovagare tra gli scaffali.

« Il canto di Natale di Dickens. Questa edizione è vecchissima! » Esclamò indicando il libro chiuso dentro una teca.

« Stiamo invecchiando assieme : è il primo libro che ho letto ». Rispose il libraio senza alzare

lo sguardo dalla lettera che iniziava a prendere forma.
« Mi piacerebbe una visita dello spirito di Natale del futuro. » Pensò Paul ad alta voce.

« Il futuro è in quello che scegli ora, è così che si scrive. Fatto! »

« Forse dovrei scrivere una lettera a Babbo Natale » Paul pronunciò quelle parole di spalle, mentre iniziava a leggere le prime righe di un libro.

Squillò il telefono e il signor Doyle alzò la cornetta e la portò all'orecchio senza dire niente. Cambiò espressione del viso, gli cadde leggermente il mento, strabuzzò evidentemente gli occhi, si grattò nervosamente una tempia...

« Mi scusi, devo scappare! Potrebbe controllare il negozio finché non torno? Grazie».

« Ma...? »

Paul non ebbe neanche il tempo di voltarsi. Riuscì a vedere solo la sagoma del libraio oltrepassare la porta. Provò a corrergli dietro, ma una volta in strada, lo perse di vista.

Rimase fermo per qualche secondo, guardandosi a destra e a sinistra, poi decise di rientrare nella libreria. Non sapeva che fare.

Si sentiva un po' in debito con quel signore gentile.

Dopo una mezz'ora di attesa, passata a leggere Il maestro e Margherita di Bulgakov, pensò che se fosse riuscito a trovare le chiavi avrebbe potuto chiudere e poi trovare un modo per farle riavere al proprietario.

Andò dietro la cassa e rovistò in tutti i cassetti: niente!

Notò che il vecchio aveva portato con sé la lettera, e forse anche le chiavi. Attese ancora un po' senza riuscire a decidere sul da farsi.

Si erano fatte le 19:00 ormai e la babysitter era pagata solo fino alle 20:00. Doveva rientrare. Abbassò la serranda a metà e si diresse a casa.



Thomas era a letto e non aveva nessuna intenzione di alzarsi, era ancora arrabbiato per la discussione del pomeriggio.

« Sofia, potresti trattenerti un po' di più? »

« ...ma, veramente... »

« Ti pagherò doppio. »

« Non è per i soldi signor Paul. È la vigilia »

« Lo so, capisco, ma sarebbe molto importante per me e per Thomas »

« Uhm... »

« Grazie! Grazie! » E entrò dentro la stanza del figlio.

« Dai, preparati, sono venuto per farmi perdonare. Basta pianti, basta muri lunghi, oggi è il giorno delle risate. »

Il piccolo Thomas, levò la testa fuori dalle coperte, tentando di reggere la parte.

« Passiamo la vigilia tra i libri ».

« Dove andiamo? »

« Dai vestiti, io e Sofia ti aspettiamo in soggiorno ».

Portò tutti alla libreria. Prese "in prestito" qualche candela dalle finestre delle abitazioni che erano sulla strada e un po' di cibo orientale da un take away.

Del libraio nessuna traccia.

Sollevò la serranda e una volta dentro gettò una coperta per terra. Senza accendere le luci posizionò le candele sugli scaffali attorno a loro e tra un boccone e l'altro iniziò a prendere i libri dagli scaffali. Leggendo a caso da un libro e poi da un altro, creava storie bizzarre, tra le risate di Sofia e le aggiunte del piccolo Thomas.

Del signor Doyle nessuna traccia, ma sul banco, accanto alla cassa e a una tazza con té ormai freddo, c'era un foglio fatto di tanti pezzettini ricomposti uno vicino all'altro:



lettera di Natale

Caro Babbo Natale
vorrei tanto che il mio
papà tornasse felice
almeno per un giorno.

Thomas